

BRUNELLESCHI

S. Miniato al Monte → INTERNO: archi a tutto sesto impostati su colonne corinzie, inquadrati da un secondo ordine maggiore (semicolonne corinzie) su cui si imposta un arcone trasversale ai primi, al centro della navata (richiama quello absidale); presbiterio e coro rialzati contengono un pulpito romanico sorretto da colonne corinzie (uguali alle altre); la controfacciata è austera: 3 arcate (lateralmente solo disegnate) su cui si aprono 3 piccole finestre; trabeazione corre su tutto il perimetro, anche sull'abside; BICROMIA.



ESTERNO: due fasce principali: inferiore → cinque arcate sorrette da colonne con basi e capitelli corinzi; superiore → si percepisce l'interno: falde simmetriche laterali che evidenziano la presenza delle due navate laterali; parte centrale che richiama un ideale loggiato sorretto da pilastri al centro del quale troviamo una finestra incorniciata da due colonne (stesse di prima) sorrette da due teste di leone.



Cupola di S. Maria del Fiore → tamburo ottagonale imperfetto, cupola ad otto spicchi organizzata in due calotte separate da uno spazio vuoto (alleggerire il peso); sistema ligneo di travi e perni attorno al tamburo che stringono e diminuiscono le spinte verso l'esterno; archi a tutto sesto in mattoni verticali e anelli di pietra e legno orizzontali per limitare la spinta orizzontale → combinazione cupola del pantheon e archi gotici; problema del sostegno della cupola durante la costruzione senza l'uso di centine (richiesti troppi materiali); disposizione dei mattoni a spina di pesce, ogni paio di conci orizzontali ne viene inserito uno verticale (fa stare fermi gli altri).

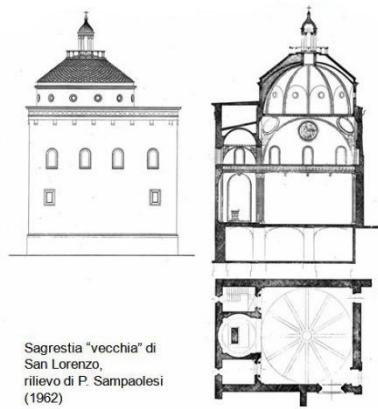


Ospedale degli innocenti → proporzioni, schemi geometrici semplici, recupero degli elementi classici; portico da cui si accede ad un chiostro quadrato su cui si affacciano due ali simmetriche (chiesa e dormitorio); uso del modulo quadrato; portico: sistema di archi a tutto sesto su colonne corinzie (volte a crociera); lateralmente affiancate da paraste corinzie a fronte scanalato su cui si imposta la trabeazione e che incorniciano le campate laterali murate (volte a vela); fascia inferiore sopraelevata da una scalinata che copre solo il centro del portico; fascia superiore: proiezione delle paraste inferiori, ma con proporzioni diverse; inserzione tra capitello e imposta dell'arco di un elemento di spessore → pulvino (rimando classico).



Cappella Barbadori (S. Felicita) → colonne ioniche addossate a pilastri ai quattro lati dell'impianto (la contrazione del pilastro angolare non scompare del tutto, ma viene inglobata dalla parete → vedi foto); su di esse si impostano archi a tutto sesto; trabeazione completa liscia.

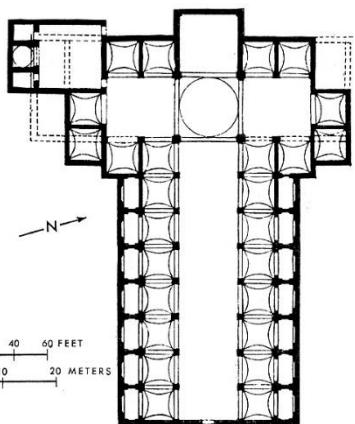
Complesso di S. Lorenzo → SAGRESTIA VECCHIA: spazio quadrato accanto al quale si innesca un altro quadrato di diverse dimensioni (scarsella); sull'impianto centrale si imposta una cupola a ombrello a 12 spicchi, sulla scarsella una cupola emisferica su pennacchi; pilastri con capitello corinzio che sorreggono tutta la struttura su cui si imposta una trabeazione che viene interrotta solo nell'arco d'ingresso alla scarsella (si tratta in realtà di una serliana); sulla stessa trabeazione si impostano archi concentrici di diverse dimensioni; sotto la trabeazione sono inseriti dei modiglioni



Sagrestia "vecchia" di San Lorenzo,
rilievo di P. Sampaolesi
(1962)

che interrompono la sensazione di continuità della parete, sono a sostegno della trabeazione che altrimenti sembrerebbe spezzarsi;

BASILICA: impianto a croce latina composta da navata centrale, due file di cappelle ai lati (volta a crociera) e transetto (intorno al quale si aggregano le altre cappelle); interno

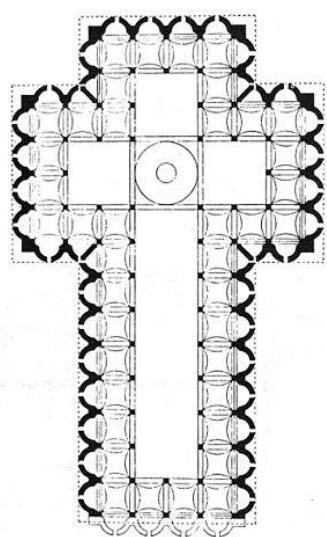


scandito dal ritmo regolare della navata centrale composta da archi a tutto sesto impostati su colonne corinzie; altro elemento di spessore decorato tra capitello e imposta dell'arco; incrocio con il transetto: pilastri cruciformi su cui si impostano gli arconi di imposta della cupola; complessità dello spazio visibile dall'esterno: diverse quote delle coperture che lasciano percepire la presenza della cappelle; complessità non rispettata dalla facciata → austera.

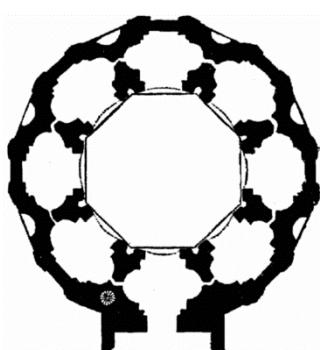
Cappella Pazzi → due quadrati principali coperti a cupola; impianto composto da mezzo quadrato più quadrato più piccolo affiancato (sagrestia vecchia); ESTERNO: serliana modificata: sei colonne corinzie sorreggono un attico alleggerito scandito in quadrati delimitati da lesene accoppiate, la campata centrale è caratterizzata da un arco a tutto sesto; fregio con piccoli tondi; portico coperto con volta a botte, cupoletta in corrispondenza dell'arco; cupola contenuta in un basso tamburo cilindrico coperto a cono. INTERNO: panca che corre su tutto il perimetro su cui si impostano le paraste corinzie (stesse della scarsella sopraelevata); apertura ad arco proiettata su tutte le pareti.



S. Spirito → pianta a croce latina composta da navata centrale, transetto e navata laterale che corre su tutto il perimetro; le navate sono separate da colonne corinzie con pulvini e archi a tutto sesto su cui si impostano volte a vela; ad ogni campata laterale corrisponde una cappella composta da una nicchia semicircolare (le nicchie angolari si fondono); all'incrocio dei bracci si trova l'altare maggiore, sormontato da cupola; visibile il dinamismo della struttura se si cammina all'interno; in facciata sono visibili gli elementi interni: le volute particolari raccordano la parte superiore con quella inferiore e sottolineano la presenza delle campate laterali; dietro di essa sono visibili le diverse quote delle coperture (campata centrale, campata laterale, nicchie)



S. Maria degli Angeli → impianto centrico: ottagono molto complesso: cappelle su ognuno degli otto lati; lo spazio tra ogni cappella viene esternamente murato (se guardata da fuori si vede un poligono a sedici lati, 8 delle cappelle e 8 delle chiusure); i lati di chiusura sono poi sfondati da 8 nicchie semicircolari; ogni spigolo è ribattuto da un elemento verticale (no base, no capitello); spazio coperto a cupola contenuto in un tamburo con copertura conica; aperture sul tamburo.



Tribune morte di S. Maria del Fiore → trattate come templi antichi: ripresa delle nicchie all'antica, nicchie semicircolari all'esterno decorate con una conchiglia nella cupoletta e una coppia di semicolonne corinzie a scandirle; tra capitello e trabeazione è presente un elemento di spessore per permettere a ogni elemento di essere visibile se guardato dal basso.

Lanterna di S. Maria del Fiore → ottagono con 8 pilastri angolari con capitello particolare (simile al corinzio); esternamente troviamo una ribattitura doppia dei pilastri angolari (ogni angolo ne ha uno a destra e uno a sinistra); pilastri "sorretti" da speroni (simili ad archi rampanti) con volute e scavati da nicchie semicircolari contrapposte (al loro interno c'è un'apertura)



Palazzo di Parte Guelfa → ispirazione ad edifici di origine medievale → aperture con archi a sesto acuto impostati su cornici classicheggianti e sormontati da oculi ciechi; palazzo eccessivamente decorato (sarebbe bastato anche più sobrio); SALONE DEL CONSIGLIO: pareti bianche scandite in campate regolari da un ordine di paraste corinzie; finestre ad arco contornate da cornici rettangolari che vengono riproposte tramite aperture cieche sugli altri lati.

ALBERTI



Tempio Malatestiano → INTERNO: navata unica con cappelle laterali incornicate da archi a sesto acuto: un ordine di pilastri a capitello corinzio su cui si impostano le arcate più un ordine; tra di esse è presente un doppio ordine di paraste corinzie una sull'altra; ripresa di elementi antichi, ma svincolati da proporzioni e stravolti (ricchi di decorazione, la parte strutturale passa in secondo piano); copertura a capriata lignea; (CHIESA MEDIEVALE, non di Alberti); ESTERNO: involucro marmoreo sull'edificio preesistente; fascia inferiore tripartita da semicolonne con capitello composito che sostengono la trabeazione più paraste tuscaniche che sostengono archi a tutto sesto; nella parte superiore era previsto un frontone con un arco al centro affiancato da paraste; la facciata è incompleta: il frontone tagliato lascia vedere la preesistenza medievale retrostante; le fiancate sono costituite da una serie di archi impostati su pilastri a modello del Colosseo; facciata frontale e facciate laterali sono raccordate da un alto zoccolo che isola la costruzione dal terreno e da una serie di ghirlande; la scansione della facciata non rispetta la preesistenza: infatti, all'interno delle arcate, le finestre sono poste in posizione sempre diversa; facciata posteriore nuda.



Facciata di Palazzo Rucellai → bugnato in pietra uniforme e piatto; organizzata come una griglia scandita da elementi orizzontali (cornici marcapiano) e verticali (paraste lisce); costituita da 3 file di ordini: nel pianterreno paraste tuscaniche su basamento, nei due piani superiori paraste con capitello composito e corinzio inquadrano le finestre molto particolari (aperture con colonnine corinzie che sostengono due archetti) contornate da bugnato; il pianterreno, più altro degli altri, ha due portali rettangolari classicheggianti: architrave sporgente; panca di via → sorta di stilobate di tempio; coronamento poso sporgente sostenuto da mensole oltre il quale si nasconde una loggetta; facciata frastagliata lateralmente: incompleta → era previsto un terzo portale.

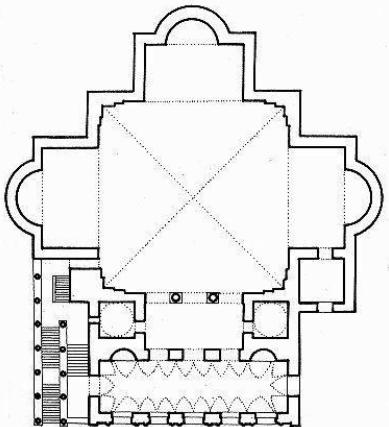


Cappella Rucellai → coperta con volta a botte; spazio scandito da paraste con capitelli Palazzo Rucellai; bicromia: bianco e dettagli grigi in pietra serena.

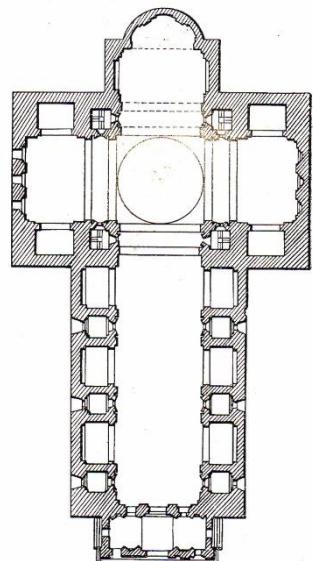
Facciata di S. Maria Novella → rigore geometrico: perfettamente inscritta in un quadrato; si appoggia su un elemento preesistente: archi a sesto acuto in basso moderati dall'inserzione di disegni di archi a tutto sesto sopra essi e di un portale classicheggiante; problema dell'adattamento alla vecchia struttura (impianto medievale); armonia delle parti tra epoches diverse e tra diverse quote degli ambienti: volute laterali a coprire il dislivello tra le due fasce e attico a collegamento delle due; fascia superiore: quattro paraste a sostenere il frontone; BICROMIA; elementi di spicco: semicolonne con capitelli corinzi delimitate da pilastri con capitelli particolari.



S. Sebastiano → austero e solenne; due piani, quello inferiore seminterrato; due rampe di scale laterali costruite più tardi (non si capisce esattamente come si faceva ad accedere inizialmente) portano all'accesso sopraelevato; cinque aperture in facciata → frutto del restauro; parte superiore della facciata originaria, molto austera; trabeazione da finestra, architrave del frontone che si apre in un arco a tutto sesto; paraste sintetiche giganti a sostegno della trabeazione; sul portale, architrave sporgente sorretto da modiglioni; impianto a croce greca coperto a cupola; bracci laterali absidati (nicchie semicircolari visibili dall'esterno).



S. Andrea → modello tempio etrusco: pronao anteriore e colonne distaccate senza peristasi; ESTERNO: facciata concepita sullo schema di un arco trionfale, ma con un solo fornice e campate laterali murate; sovrapposizione tra arco di trionfo romano e tempio etrusco; sul portale si crea una sorta di profondo atrio (coperto a volta a botte) (filtrare interno ed esterno) generato da un grande arco a tutto sesto impostato su pilastri con capitelli particolari e incorniciato da paraste di ordine corinzio che si estendono su tutta la facciata e sorreggono il timpano; sulle campate laterali si trovano archetti a tutto sesto sovrapposti e finestre trabeate al pianterreno; elemento di spicco: grande arco sopra al timpano (ombrellone) → deve contenere la reliquia; INTERNO: pensato a 3 navate, ma doveva contenere una reliquia visibile da ogni punto → trasformato in impianto a croce latina con un'unica navata coperta con volta a botte e cappelle rettangolari laterali scandite da arcate che riprendono quelle in facciata; interno scandito da due ordini gerarchizzati: uno a pilastri (capitelli simili a SMN) su cui si impostano gli archi e uno maggiore a paraste con capitello corinzio (?) su cui si imposta la trabeazione; le arcate sono suddivise da una campata murata più stretta, generando



la navata ritmica → si ritrova lo stesso ritmo all'esterno; all'incrocio tra navata e transetto troviamo una cupola impostata su pennacchi impostati su pilastri; altare absidato.

Palazzo Venezia →

FIRENZE

MICHELOZZO DI BARTOLOMEO MICHELOZZI

Villa Medici, Fiesole → elemento inserito nel paesaggio, sparisce ogni tipo di fortificazione; visibile all'uscire dalla città; sistemazione esterna a gradoni; sistemazione della vegetazione e volumi aperti → sottolineare l'interazione con il paesaggio; giardino su livelli; portale ad arco con elementi verticali che ricordano l'ordine.

Palazzo Medici, Firenze → INTERNO: impianto assiale → asse di simmetria da ingresso principale, anditus, cortile e ingresso sul retro; rigore classico di Brunelleschi; nel portico è presente una statua del David con un'apertura alla base per permettere la vista della loggia sul cortile; serie di ambienti organizzati gerarchicamente (in ordine decrescente) che conducono dai luoghi pubblici a quelli privati; il cortile si sviluppa tramite archi a tutto sesto su colonne con capitelli composti, non è presente un ordine maggiore che sostiene la trabeazione (con fregio notevolmente alto e decorato); il secondo livello presenta bifore in asse con gli archi del portico; l'ultimo registro presenta una loggia trabeata con colonnine ioniche allineate con quelle del portico; le colonne angolari sono leggermente più basse delle altre per sostenere meglio il carico e le finestre sono più ravvicinate delle altre; ESTERNO: sobrietà, nonostante l'uso del bugnato; facciata divisa in 3 registri (gerarchia) divisi da cornici marcapiano con dentelli più sporgenti man mano che si sale; bugnato al contrario: meno sporgente a salire; scansione tramite finestre bifore contornate da una ghiera a tutto sesto e con misure diverse rispetto ai piani.

GIULIANO DA SANGALLO

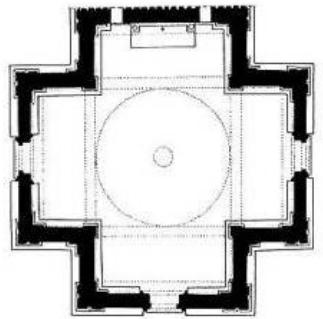


Villa Medici, Poggio a Caiano → ESTERNO: prima due scalinate rette che portavano all'ingresso, ora scalinate curve; "basamento" regolato da porticato (corre lungo tutto il perimetro) con grandi arcate impostate su pilastri tuscanici (lateralmente troviamo quattro pilastri sovrapposti al primo ordine che sostengono la trabeazione); la sezione centrale è caratterizzata da tre arcate, alternate a campate murate, impostate su pilastri; l'ingresso ricorda il tempio: loggia / pronao con quattro colonne ioniche e 2 pilastri ai lati che sorreggono un frontone (fregio decorato blu e bianco); INTERNO: impianto quadrato con sottrazione di due volumi al centro; piano terra: appartamenti; piano nobile: salone di Leone X coperto con volta a botte a cassettoni.



S. Maria delle Carceri → INTERNO: impianto a croce greca: bracci laterali semicubici coperti con volta a botte che si appoggiano a cubo centrale coperto a cupola emisferica segnata da una balaustra che rende la struttura più slanciata; trabeazione molto decorata sostenuta da pilastri di ordine corinzio; problema dei pilastri: volontà di utilizzare pilastri e colonne, ma impossibilità di farlo (pilastro non rastremato vs colonna

rastremata → hanno due sodi diversi e quindi la trabeazione non può scaricare il peso su due punti diversi); ESTERNO: partito ripetuto; introduzione di un dorico “sbagliato”: presenta una base (ordine del Colosseo) e non ha un fregio con metope e triglifi; paraste binate sugli spigoli; dall'esterno è percepibile l'organizzazione dell'interno, tranne che per la cupola: sorretta da un tamburo con copertura conica.



S. Spirito → SAGRESTIA: pianta ottagonale con paraste corinzie scanalate; finestre rettangolari con frontoni triangolari nel tamburo, finestre circolari nelle lunette; VESTIBOLO: ispirato al Pantheon; volta a botte cassettonata sostenuta da dodici colonne corinzie; allude ad uno spazio a tre navate: le colonne non sono addossate alla parete, ma solo avvicinate → si creano due spazi laterali, ma che non sono in realtà percorribili.



Palazzo Gondi → INTERNO: impianto assiale con cortile centrale; cortile porticato su quattro lati con arcate su colonne corinzie (capitelli leggermente diversi gli uni dagli altri); da qui si accede alla scala monumentale; ingresso carrozzabile con rampa di scale separata; ESTERNO: bugnato digradante (pianta terra: bugnato a cuscino con tre portali ad arco; primo piano: bugnato piatto; secondo piano: liscio); finestre centinate che riprendono gli archi dei portali con bugnato disposto a raggiera.



URBINO

FRANCESCO DI GIORGIO

Palazzo Ducale → inizialmente semplice castello su collina; nuovo impianto di Laurana con più ambienti → CORTILE: archi su colonne corinzie al pianterreno; primo livello: paraste corinzie che incorniciano finestre architravate; soluzione angolare simile al portico degli innocenti: paraste che sostengono la trabeazione che non si incontrano; al piano di sopra non c'è questa presenza di due ordini sovrapposti; sistemazione delle facciate per raccordare l'assetto urbanistico (una facciata ad L, facciata che spicca da lontano ecc.).
Vedi Loggia dei Torricini



S. Bernardino → ESTERNO: l'unica decorazione della facciata sono le cornici marcapiano, le finestre e la cornice del portale (ordine corinzio su basamento); facciata alta e stretta coronata da un piccolo frontone; alle sue spalle è visibile il tamburo cilindrico della cupola e la sua copertura conica; INTERNO:

elegante e luminoso; impianto centrico con corpo allungato sul davanti coperto a volte a botte; cupola impostata su arconi che poggiano su colonne composite agli angoli di un quadrato a copertura del presbiterio che si apre su due ali semicircolari ai due lati e un abside simile ai quali si accede tramite archi impostati su pilastri.



S. Maria delle Grazie → navata con due cappelle laterali e un transetto con cupola ottagonale a copertura del presbiterio; bicromia tra struttura portante e tamponature; due ordini uno sopra l'altro separati da una fascia: 1- ordine sintetico che risalta in corrispondenza della trabeazione; 2- pilastri su cui si appoggiano gli archi di passaggio alle nicchie; ESTERNO: ordine sintetico e ordine semplificato.



PIENZA
ROSSELLINO

Duomo → ESTERNO: facciata tripartita da quattro paraste sintetiche (interrotte da cornice marcapiano) che corrispondono alle navate interne; cornice marcapiano che la divide orizzontalmente: al piano inferiore troviamo 3 arcate incornicate da colonnine composite su basamento che sostengono la fascia marcapiano; al piano superiore le stesse colonne sostengono le arcate; sotto gli archi laterali si creano nicchie classicheggianti, sotto quella centrale si apre un oculo; la facciata è sormontata da un frontone con vari stemmi; INTERNO: grande areosità; tre navate della stessa altezza (la centrale è solo più larga delle altre); divise da pilastri con semicolonne addossate con capitelli decorati; stampo gotico.



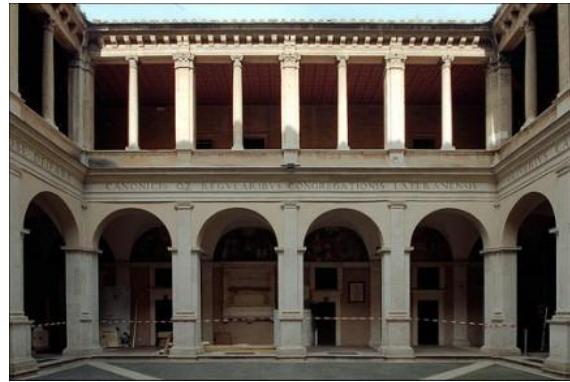
Palazzo Piccolomini → pianta quadrata sviluppata su tre piani; esteriormente decorato in bugnato in pietra lavorata (al piano terra copre i pilastri angolari); primo e secondo piano: finestre lavorate di notevole ampiezza equidistanti e intervallate da lesene; doppia cornice marcapiano; grande portale d'ingresso con architrave sporgente; corte rettangolare interna.



BRAMANTE

Chiostro di S. Maria della Pace → rigida geometria e proporzione; quadrato perfetto; volontà di riprendere l'antico (proporzione e armonia), ma di stravolgerlo; utilizzo di tutti gli ordini architettonici (pilastri tuscanici con paraste ioniche al pianterreno, pilastri composti intervallati da colonne corinzie al primo piano); sistema

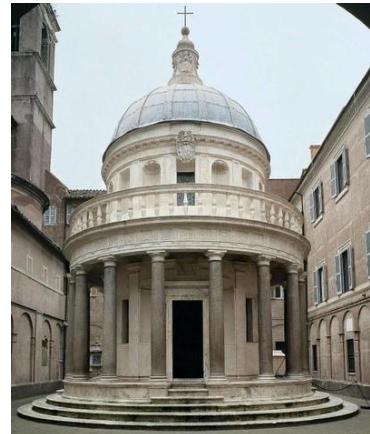
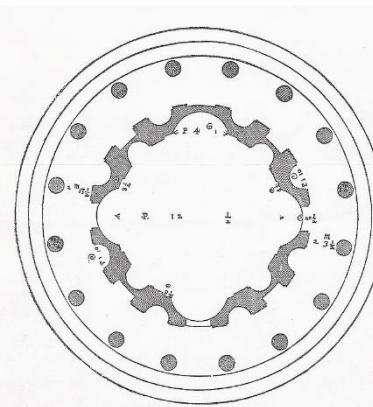
di ordini che sostengono archi al pianterreno, sistema architravato al primo piano (altezza troppo ridotta per mettere delle arcate); la stessa trabeazione poggia su due ordini diversi (modifica dei capitelli per ovviare ai problemi di proporzioni); soluzione angolare: al piano superiore la contrazione delle paraste d'angolo forma un elemento filiforme con volute piegate a 45 gradi, al pianterreno, le volute non si incontrano piegandosi, ma si incrociano; ingresso non centrale, ma laterale (insolito) → non si trova un vuoto all'ingresso (il chiostro stesso), ma un pieno (il primo pilastro visibile).



Cortile del Belvedere → INFERIORE: 3 ordini di loggiati differenti (dorico, ionico, corinzio) che inquadrano archi (Colosseo) e si interrompono nella scalinata che porta al secondo cortile; quattro zone: 1- corridoio a 3 logge; 2- corridoio a 2 logge; 3- cortile; 4- nicchione; 3 livelli: 1- ordine trionfale: archi inquadrati da ordine dorico; 2- ionico con due alette che ribattono la parasta a sostegno degli archi; 3- corinzio con alternanza di colonnine doriche nell'intercolonnio; 4- ritmo diverso → coppie di pilastri con trabeazione risaltata; SCALA A CHIOCCIOLA: diversi ordini architettonici utilizzati; ordini modificati per adattare le proporzioni diverse al passo sempre costante della spirale della scala; se guardata da sotto sembra un edificio a piani diversi, se la si percorre si percepisce lo spazio per come è.

Ninfeo di Genazzano → inserire l'architettura nella natura e viceversa; padiglione con due ali sporgenti chiuse che incorniciano il loggiato formato da archi che a loro volta incorniciano delle seriane.

Tempietto di S. Pietro in Montorio → localizzato in un punto ben preciso: vicino al Gianicolo al centro di una piazza circolare (mai realizzata, quella vera è rettangolare), dove venne crocifisso Pietro; confronto tra l'estremamente grande di S. Pietro in Vaticano e l'estremamente piccolo di S. Pietro in Montorio; INTERNO: corpo centrico periptero con proiezione delle colonne tuscaniche (ma con fregio dorico) esterne sulla cella (paraste); spazio centrale coperto a cupola impostata su un tamburo con lesene dello stesso registro di quelle inferiori, ma prive di ordine; simmetria radiale (dal centro) ingannata dal fatto che la circonferenza dei pilastri non si riduce man mano che ci si avvicina al centro, ma resta costante; le paraste interne alla cella sono curvilinee (se raccordate formano una circonferenza) mentre quelle esterne sono rettilinee (se raccordate formano un poligono); l'intercolonnio si restringe verso il centro della cella, quindi vengono tagliate le paraste per inserire una porta con le giuste dimensioni; ESTERNO: 16 colonne tuscaniche con fregio dorico "sbagliato": esso si trova erroneamente sotto il solaio e non a copertura di esso come nei templi (in cui le metope e i triglifi coprivano le assi del solaio); piano di sopra: tamburo su cui si imposta la cupola; balaustra.



Palazzo della Cancelleria → facciata lunga con zoccolo con bugnato liscio al pianterreno + portale con semicolonne doriche che diventano colonne a sostegno del balconcino sporgente; altri livelli scanditi da ordine di lesene ad interasse alternato che incorniciano finestre arcuate e riquadrate; CORTILE: tre livelli di cui i primi due con logge aperte tramite arcate su colonne con capitelli particolari; ultimo livello scandito da paraste con capitelli compositi che incorniciano finestre architravate e arcuate;



S. Maria del Popolo → ESTERNO: facciata tripartita con tre ordini di lesene tuscaniche e tre portali; INTERNO: 3 navate con quattro cappelle per lato; transetto su cui si affacciano 4 cappelle; termina con un'abside che richiama la conchiglia di Piero della Francesca.



Chiesa della Consolazione → ricorda la Basilica di S. Pietro, impianto centrale; quattro campanili staccati dalla struttura; ordine dorico archeologico (Basilica Emilia).

RAFFAELLO

S. Eligio degli Orefici → impianto a croce greca con cupola su tamburo; l'impianto di sostegno della cupola ricorda S. Pietro: non un pieno, ma un setto smussato; ordine sintetico: NO ordine vero e proprio, ma elemento verticale che incontra elemento orizzontale e risalta sull'incrocio; dall'esterno è visibile l'organizzazione degli spazi interni; portale con elemento classico (timpano); paraste binate con capitelli particolari.



Cappella Chigi → impianto centrale (Bramante) spoglio all'esterno e decorato all'interno; cupo sormontato da cupola su tamburo abbastanza alto dal quale entra la luce tramite una serie di aperture; accesso tramite un arco dalla navata laterale di S. Maria del Popolo impostato su un pilastro con semicolonne affiancate; INTERNO: scandito da tre arcate cieche; i muri sembrano scavati e la struttura portante sembra sporgere su di essi; cupola che appoggia su smussi;

Palazzo Jacopo da Brescia → modello di palazzo Caprini; cinque arcate in facciata; pianterreno (botteghe) trattato come un basamento bugnato a conci orizzontali; piano nobile con finestre ad edicola con frontoni circolari e triangolari; primo e secondo livello scanditi da lesene doriche con trabeazione sovrastante.

Palazzo Alberini Cicciaporci → bugnato piatto al pianterreno e nel piano dei mezzanini; fascione marcapiano che separa il piano nobile; al piano nobile ordine sintetico a lesene, al primo livello non ordine ma specchiature; appiattimento degli elementi verticali ed evidenza su quelli orizzontali.

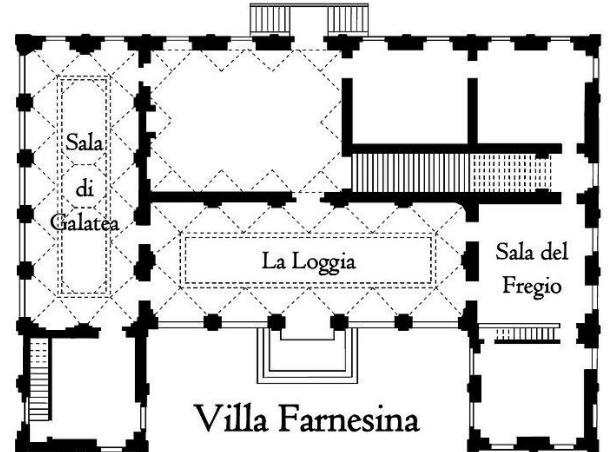
Palazzo Branconio → ordine anche al pianterreno con colonne tuscaniche addossate alla parete che inquadra archi e su cui si appoggia una trabeazione continua; piano nobile: alternanza di nicchie e finestre sormontate da timpani curvi e triangolari → sopra fascia decorata da festoni che contiene le finestre del mezzanino.

Villa Madama → loggia che affaccia su giardini pensili; loggia con tre arcate a tutto sesto su pilastri tuscanici; ordine sovrapposto da paraste con capitello particolare su cui appoggia una trabeazione (il fregio contiene le finestre del mezzanino); cortile semicircolare con semicolonne che inquadrano edicole all'antica; scale monumentali; INTERNO: 3 campate coperte con volta a crociera (lateral) e cupola circolare (centrale) → dietro la loggia; salone centrale con soffitto a volta; ordini sintetici raccordati da un'unica architrave.



PERUZZI

Villa Farnesina Chigi → edificio su due piani con pianta a ferro di cavallo (innovativa) → belvedere di Innocenzo VIII; ESTERNO: si apre sul giardino con due ali all'interno delle quali è incastrata una loggia al pianterreno composta da cinque arcate (attualmente vetrata per la protezione degli affreschi) su pilastri tuscanici a cui si sovrappongono paraste a sostegno della trabeazione; la non apertura di queste arcate preserva la composizione interna, ma altera la percezione di vuoti e pieni; diverso dai modelli bramanteschi di questo tempo: non è presente il bugnato al pianterreno, né le arcate attorno alle finestre (esse sono infatti architravate); manca l'elemento plastico della facciata (non ci sono colonne o rivestimenti marmorei) in cui le uniche membrature esterne si riducono a due file di lesene tuscaniche modellate con leggerezza sulla parete; il prospetto è concluso da una fascia di fregio notevolmente più alta del previsto, sovrastata da un cornicione di coronamento, decorata con ghirlande e putti e all'interno della quale si aprono piccole finestrelle che illuminano il piano mezzanino dei servizi; probabilmente vi era un padiglione separato alla villa in cui erano collocate le scuderie → attualmente resta solo il basamento dell'edificio ad ali sporgenti e paraste binate; INTERNO: all'interno della loggia sono rappresentate le vicende di Amore e Psiche (Raffaello e la sua scuola) inseriti in uno sfondo a cielo aperto e contornati da un tripudio di festoni floreali che contribuiscono all'idea di continuum tra ambiente interno ed esterno (architettura e paesaggio che collaborano); si appoggia su una serie di specchiature di ordine (elementi portanti verticali);



sala di Galatea un tempo con archi aperti sul giardino, ora murati con lunette sulla parte superiore; sala delle prospettive: dipinti che rappresentano due finte logge aperte sul paesaggio di Roma; la loggia si struttura tramite ordine di colonne e pilastri che sorreggono una trabeazione che corre sul perimetro; paesaggio visto attraverso l'architettura, prospettiva che crea ambienti illusori.

Palazzo Massimo alle Colonne → ispirato al Teatro di Marcello; ESTERNO: facciata porticata e curvilinea più larga di quanto non sia in realtà il palazzo che contribuisce a renderlo più maestoso; il prospetto è realizzato con una tecnica (Bramante, Palazzo Caprini) che prevede la modellazione di un finto bugnato a stucco; al pianterreno troviamo delle colonne tuscaniche binate (diventano pilastri quando si interrompe il porticato e inizia la parete), al piano nobile troviamo finestre con edicole all'antica su un basamento molto alto e con architrave sorretta da modiglioni, negli ultimi due livelli troviamo finestre apparentemente disegnate; le colonne rastremate del portico, con intercolumni diverse, sono proiettate sulla parete di fondo in paraste anch'esse rastremate; INTERNO: lotto di dimensioni irregolari, pianta ad L intorno ad un cortile; cortile su due livelli con logge architratte (dorico in basso e ionico in alto) porticato solo su tre lati, il lato di fondo è porticato solo al pianterreno (sopra murato); ultimo livello intervallato da finestre larghe quanto i vuoti del colonnato.



ANTONIO DA SANGALLO IL GIOVANE

Palazzo Baldassini → ESTERNO: l'edificio sporge rispetto alla linea dei palazzi adiacenti con un angolo bugnato (volontà di farlo emergere rispetto agli altri edifici); l'ingresso è sottolineato da un portale che spicca sulla facciata severa ed è affiancato da paraste e semicolonne doriche che sostengono una trabeazione (ordine ripreso da Bramante); particolare → il triglifo non è allineato con l'asse della colonna e si piega sulla trabeazione, presenta 7 gutte (3 da un lato, 3 da un altro e una sulla spigola) → volontà di porre un pieno sull'angolo e di sottolineare l'importanza del triglifo; la facciata non è articolata con ordini sovrapposti, ma scandita da finestre architratte con modiglioni e da cornici marcapiano; le proporzioni di bugnato e finestre si riducono man mano che si sale; INTERNO: l'androne voltato a botte porta ad un cortile quadrilatero porticato solo su un braccio che si sviluppa a due piani con ordini sovrapposti di paraste (tuscaniche al pianterreno e tuscaniche e ioniche al primo piano); lo stesso tema del loggiato viene proseguito sulle pareti murate; l'andito allude ad uno spazio a tre navate.



Palazzo Farnese → facciata su tre piani con cantonale bugnato interrotto da cornici marcapiano marcate; ordine presente solo su finestre incorniciate da edicole all'antica (pianterreno: architratte; piano nobile: frontoni alternati curvilinei e triangolari; secondo piano: frontoni triangolari sfondati dall'arco della finestra); si passa all'interno tramite un vestibolo coperto con volta a botte sorretta da colonne doriche senza

trabeazione (cornice architravata con accenno di metope e triglifi); si allude ad uno spazio a tre navate: le colonne non sono addossate alla parete, ma solo ravvicinate → si creano due navate laterali, ma comunque non percorribili; il palazzo ha una composizione assiale: l'asse collega due uscite del palazzo passando per il cortile; il cortile occupa i primi due piani e si sviluppa tramite archi inquadrati da ordine (dorico e ionico); sulle facciate laterali le finestre sono poste in ordine casuale, alcune sono addirittura murate in corrispondenza delle scale; il prospetto sul retro è tripartito e si affaccia su un giardino all'italiana; loggia sull'ultimo livello con archi inquadrati da doppio ordine (dorico per archi e corinzio per trabeazione); piano nobile semicolonne ioniche delimitate da paraste.



Zecca in banchi → facciata leggermente concava; basamento fortemente bugnato che incornicia un portale architravato affiancato da due finestre; sul basamento si "appoggiano" quattro paraste corinzie su piedistallo, due angolari e due che incorniciano un grande arco su pilastri dorici; tema arco di trionfo: nelle campate laterali quattro finestre e due oculi; terminazione con trabeazione più cornicione con statue in corrispondenza degli elementi portanti; si iscrive in un lotto che è il risultato della convergenza di due strade.

S. Maria Portae Paradisi → ordine + attico + timpano al centro della facciata; ottagono.



S. Maria di Loreto → paraste binate (corinzie al pianterreno, tuscaniche sul tamburo → due per ogni lato più una che si piega sull'angolo) in travertino che risaltano sulle murature in mattoni; grandezza delle proporzioni; volumi semplici sovrapposti: corpo principale (prima della navata) a pianta quadrata sormontato dal volume del tamburo a pianta ottagonale a sua volta sormontato da una cupola a doppia calotta; corpo centrale a pianta ottagonale.

Porta S. Spirito → arco di trionfo con campate laterali occupate da nicchie.



S. Spirito in Sassia → facciata a due livelli con paraste corinzie che dividono la parte inferiore in cinque campate e quella superiore in tre (alternate da nicchie); volute di raccordo; frontone → Santa Maria Novella o incastro di due facciate di tempio; impianto a navata singola con cinque cappelle laterali.

GIULIO ROMANO

Villa di Baldassarre Turini da Pescia (Villa Lante al Gianicolo) → luogo su cui sorgeva un'altra villa → volontà del committente di riprendere la villa antica; pianta regolata dalla proporzione: impianto centrale quadrato con loggia formata da un mezzo quadrato; in facciata ordine di paraste binate doriche tuscaniche (guttae, ma non metope e triglifi) al pianterreno che in corrispondenza del portale d'ingresso diventano colonne addossate a sostegno del piccolo balconcino sopra il portale stesso; al primo piano troviamo paraste ioniche che inquadrano le finestre e le incorniciano (sopra di esse troviamo il capitello a



volute stirato) e sostengono una trabeazione all'interno della quale troviamo le aperture del mezzanino e la specchiatura delle paraste; doppia scalinata monumentale che conduce all'ingresso; loggia sul retro che si affaccia sulla città (paesaggio visto attraverso l'architettura → Villa Farnesina Chigi) sviluppata tramite seriane su cui poggia un altro piano murato con paraste e specchiatura di finestre.

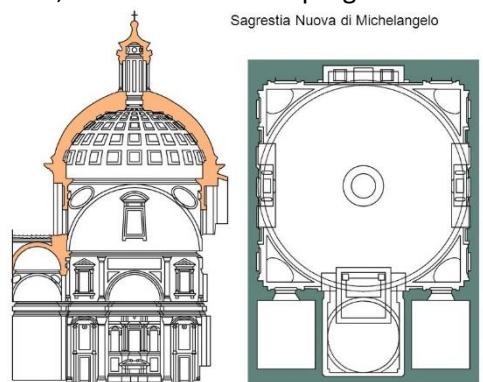


Palazzo Maccarani Stati → la facciata presenta un pianterreno bugnato con portale con due lesene tuscaniche sormontato da un frontone (le bugne entrano nell'elemento classico e rompono l'architrave) e quattro portali più piccoli (botteghe) sopra i quali si trovano le quattro finestre di un mezzanino; aperture allungate orizzontalmente: i conci di bugnato sembrano sospesi nel vuoto e danno un senso di precarietà aumentato dall'imponenza della forte cornice marcapiano; al primo piano ci sono cinque finestre con timpani circolari e triangolari e all'ultimo piano altrettante con archi ribassati; dal portale si accede ad un cortile leggermente asimmetrico per la necessità di rispettare alcune preesistenze: il lato d'entrata si sviluppa tramite tre arcate su pilastri con lesene doriche e al di sopra due loggiati, il primo con lesene ioniche, il secondo con colonne corinzie; gli altri lati sono spartiti da lesene doriche.



MICHELANGELO

Modello per la facciata di S. Lorenzo → facciata classica e proporzionata; struttura indipendente dalla chiesa retrostante; primo registro con ordine trabeato di paraste binate che incorniciano portali al pianterreno e un'edicola e due oculi al primo piano; timpano solo al centro della facciata; trabeazione che sorge lateralmente.



Sagrestia Nuova di Michelangelo

Sagrestia Nuova di S. Lorenzo → ordine + attico + arconi + cupola romana a modello del Pantheon (non più a costoloni); bicromia che evidenzia due piani diversi: scultura ed architettura → architettura che incornicia la scultura e scultura che abita l'architettura; tripartizione delle pareti da parte di pilastri in ordine gigante; le cornici dei portali sono sormontate da edicole poggiate su mensole sorrette da modiglioni e coronate da timpani circolari; la trabeazione corre lungo tutto lo spazio su cui si imposta un arco e pilastrini che tripartiscono di nuovo lo spazio.



Biblioteca Laurenziana → spazio quadrato principale quasi interamente occupato da una scala monumentale (divisa in tre settori; settore centrale con gradini semicircolari) che invade lo spazio e con altezza maggiore della misura della pianta → spazio stretto e alto; le pareti sono caratterizzate da due ordini sovrapposti privati della loro logica e funzione (MANIERA): colonne binate incastrate nella parete (rendono più leggera la struttura e permettono una maggiore elevazione) e sostenute solo da mensole e finestre ridotte a nicchie murate; proporzioni della sala lettura contrastanti: sala ampia e distesa a navata unica con pareti scandite da pilastri a capitello dorico e finestre architravate.

Campidoglio → piazza trapezoidale che si apre verso il palazzo Senatorio; prospettiva rallentata: la piazza sembra più corta e larga; PALAZZO DEI

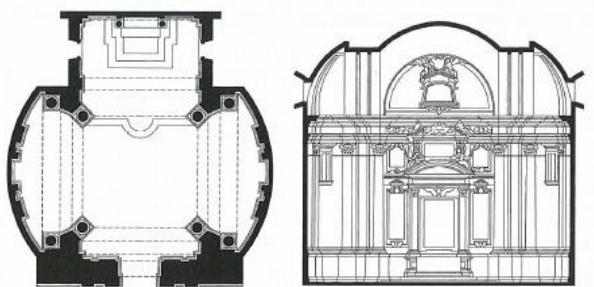


CONSERVATORI: Michelangelo ridisegna solo la facciata; alte paraste in ordine corinzio poste su grandi piedistalli fiancheggiati da colonne ioniche (capitelli a due facce con volute piegate a 45 gradi) nel portico del pianterreno; sostituzione delle piccole finestre con aperture molto più ampie; al primo livello finestre con timpani circolari con architrave spezzata; balaustra con statue in corrispondenza degli elementi portanti; PALAZZO SENATORIO: basamento a bugnato fino al primo piano con ordine gigante di paraste a capitelli corinzi; incorniciano finestre con timpani curvi e triangolari al primo piano e finestre quadrate all'ultimo livello; portale ionico; pianta a ferro di cavallo con proiezione in avanti delle due ali laterali; collegato alla piazza dalla scalinata monumentale a doppia rampa.

Palazzo Farnese → aggiunto un terzo livello nel cortile interno e il cornicione di chiusura; molto meno sobria della creazione di Sangallo: le finestre dell'ultimo piano hanno frontoni molto pesanti; le colonne che al secondo livello incorniciano le finestre diventano veri e proprio pilastri ribattuti da due alette; la facciata viene coronata da un cornicione sporgente che nasconde il tetto e si apre tramite un finestrone riccamente decorato circondato da paraste e colonne corinzie e con lo stemma papale.

Progetto per S. Giovanni dei Fiorentini → impianto centrico con spazi molto articolati ricavati dallo scavo delle murature; alternanza di nicchie ovali e allungate.

Cappella Sforza → impianto centrico a pianta quadrata che si apre lateralmente su due ali curve; agli spigoli del quadrato, quattro colonne con capitelli corinzi sono poste a 45 gradi per sottolineare un senso di diagonalità dell'ambiente.



S. Maria degli Angeli → trasformazione dell'impianto termale; tepidario → chiesa; Rispetto dei resti archeologici; 3 campate continue con copertura a crociera a cui vennero aggiunte cappelle laterali; spazio dilatato lateralmente e non longitudinalmente.

Porta Pia → sostituzione della Porta Nomentana per il nuovo assetto urbanistico; fondale architettonico della via diritta antistante; rinuncia all'assetto militare e facciata quasi palaziale con ordini architettonici; rustico e classico; facciata su via XX Settembre: portale maestoso con ordine di pilastri scanalati sovrapposti a un altro ordine di pilastri tuscanici su cui poggia l'"arco" d'ingresso



circondato da conci di bugnato; sull'ordine più grande appoggiano due timpani sovrapposti (uno curvo spezzato al centro da una ghirlanda e una targa e l'altro triangolare); si erge sopra un alto elemento scultoreo con paraste binate a fronte scanalato che sorreggono un architrave con volute curvilinee; scultura! Facciata su via nomentana molto più sobria: due colonne corinzie su basamento su cui poggia un timpano triangolare più altre due colonne uguali più esterne su cui poggia un alto attico; nel mezzo nicchie scultoree che insieme al portale arcuato poggiano su ordine dorico.

BASILICA DI S. PIETRO (I progetti)

1) BRAMANTE

- Progetto collegato a quello del Mausoleo di Giulio II (Michelangelo)
- Il Mausoleo doveva essere posizionato sotto la cupola
- Michelangelo accusa Bramante di non aver preso in considerazione il suo progetto
- No involucro → edificio con una coscienza architettonica (?)
- Croce greca iscritta in un quadrato
- 4 cappelle quadrate ai lati dei 4 bracci
- Cupola che non appoggia su un elemento puntuale (pilastro o colonna), ma su un elemento murario (setto con concavità)
- Cupola come estensione dei vuoti dei bracci
- Operazione di sintesi monumentale
- In facciata: sovrapposizione di due facciate di tempio

2) RAFFAELLO

- Prima di morire, Bramante aveva già ipotizzato soluzioni con sviluppo longitudinale
- Soluzione voluta da Leone X per ragioni di culto
- Raffaello stravolge il progetto di Bramante, proponendo un impianto a croce latina e a tre navate
- No sintesi monumentale → esaltazione della potenza
- Navata centrale stretta e lunga ("tanto da sembrare un vicolo")

3) PERUZZI

- Ripropone impianto bramantesco
- Frammentazione dello spazio: tra i 4 bracci si aprono ambienti a croce greca a loro volta suddivisi in altri ambienti più piccoli a croce greca
- Continuità dello spazio dato dalle cavità e dalle curve
- Viene costruito solo un braccio, i lavori si fermano a causa del sacco di Roma

4) ANTONIO DA SANGALLO IL GIOVANE

- Ripresa dei lavori nel 1538 con Papa Paolo III
- Non vuole distaccarsi dal modello Bramantesco
- Aggiunge un avancorpo
- Atrio che collega l'ingresso con il corpo di fabbrica principale
- 2 campanili ai lati
- Cupola a sesto acuto scandita da due ordini loggiati; culmina con una lanterna
- Progetto pieno di particolarità → no identità, ma frutto di un miscuglio

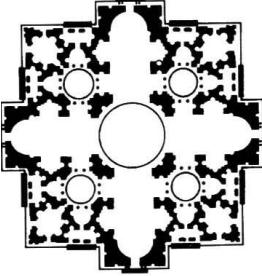
5) MICHELANGELO

- Schema centrale Bramantesco che si conclude con una grande cupola
- Interventi nella zona dell'abside: ordine gigante sovrapposto da un'alta cornice
- Interventi su cupola: ordine di colonne binate che continua sulla lanterna
- Lascia modelli per cupola e lucernario

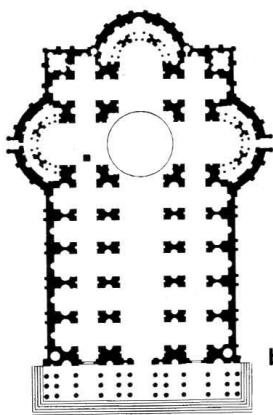
6) COMPLETAMENTO

- Cupola completata da Giacomo della Porta e Domenico Fontana
- Vignola aggiunge le cupolette laterali (1564)
- Carlo Maderno allunga la navata e impedisce la vista sulle cupole di Vignola → diventa una pianta a croce latina
- Ripreso ordine gigante in facciata proposto da Michelangelo
- Attenuato l'impatto della cupola sulla piazza
- Bernini progetta la piazza (1656)

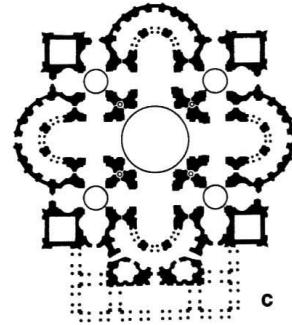
Bramante
1505-14



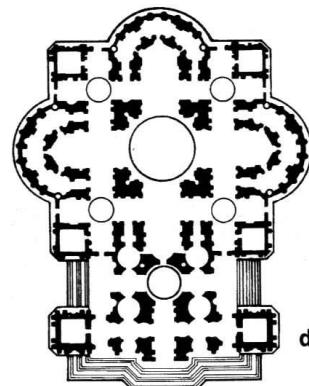
Raffaello
1514-16



Peruzzi
1520-36



Sangallo
1520-46



Michelangelo
1546-64

